

## Vivere da laici

PAOLA BIGNARDI

Davanti a questo tema sono stata a lungo indecisa su quale aspetto scegliere tra i molti possibili; il rapporto dei laici con la comunità cristiana? La loro testimonianza nel mondo? La loro esperienza di appartenenza a movimenti e associazioni? Alla fine ho deciso di affrontare il tema dal punto di vista dell'esperienza spirituale più profonda e personale.

Via via che il tempo passa, vivere da laica mi sta conducendo a scoprire il valore, la grandezza e il gusto della vita quotidiana che condivido con tutti quelli che vivono accanto a me, siano essi credenti o non credenti.

Ed è una scoperta progressiva della bellezza dell'umanità, che emerge tanto più, quanto più lo sguardo sulla vita diviene essenziale e le attese si rivolgono alla semplicità. Una vita laicale è una vita cristiana ridotta al suo cuore, al suo fondamento, o al suo nucleo pulsante: il Battesimo che ci immerge nella Pasqua e ci apre agli orizzonti dell'amore trinitario, e null'altro; un'appartenenza alla Chiesa che ci fa partecipi di uno stesso popolo, capofila di quel popolo che è tutta l'umanità e che così cammina verso Dio, quasi traendo dietro a sé tutta la storia. Guardare la vita cristiana con la chiave della semplicità consente di far emergere la dignità dell'esistenza quotidiana, quella che rischia di essere troppo segnata dalla routine, e dunque dal grigiore e dalla banalità. Ma una vita cristiana essenziale aiuta ad abitare la profondità e a dare senso nuovo a tutte le dimensioni più comuni dell'esistenza.

- Una vita cristiana essenziale è quella che si stringe al Signore Gesù, e fa del rapporto con la sua Persona il cuore di ogni giornata; e fa della Parola l'esperienza dell'ascolto del Suo cuore; dell'Eucaristia, l'esperienza sacramentale e reale di un Amore che ci si dona per essere donato. **Immersi nel mistero del Signore**, viviamo da persone amate e nell'amore acquisiamo quel passo lieve che ci fa camminare nella vita con libertà. Immersi nel mistero del Signore Gesù, impariamo a guardare la vita come Lui e ricominciare ogni giorno il cammino, trovando in Lui il cuore della nostra esperienza di fede a cui riandare di continuo. È in lui e nel suo mistero quell'essenziale che ci libera da tante pesantezze, siano esse moralistiche, pragmatiche, o devozionali e ci permette di trovare la stabilità della fede, che è l'elemento di continuità della nostra vita, pur nella molteplicità delle esperienze di ogni giorno e del caos di cui a volte sono fatte le nostre giornate.

- Una vita cristiana essenziale è quella che sa vedere **il mondo** riconoscendone la grandezza e il senso; vivendo in esso la forza sapiente che lo ha creato e l'amore che l'ha redento; a cominciare da quello dei trenta anni vissuti nell'anonimato di Nazaret. Dopo il Signore, portare amore nel mondo per trasformarlo tocca a ciascuno di noi, tocca ai nostri gesti quotidiani che vissuti nell'amore sono ciò che trasforma la realtà, la trasfigura, la fa risorgere. Allora in questa prospettiva il lavoro ritrova il suo valore di azione solidale per la vita di tutti; l'amore umano recupera la sua bellezza di dono all'altro; la politica ritrova la sua responsabilità di azione che costruisce una città in cui è possibile la dignità di ogni persona. Così, il nostro stare nel mondo da laici non è l'aver delimitato un territorio, bensì l'esperienza di abitare una realtà che ci è data come opportunità e che noi siamo chiamati a far risorgere con i nostri gesti di ogni giorno. Non che questa sia un'esperienza sempre esaltante: anzi, essa conosce la durezza, l'oscurità, talvolta anche il dramma, quasi sempre la solitudine di una testimonianza che si fa nella dispersione dei luoghi della vita quotidiana, dove il laico non ha altro aiuto per compiere un discernimento che quello che gli viene dalla propria coscienza, illuminata dalla Parola, ammaestrata dal Magistero, ma alla fine sola nell'esercizio di una libertà che non è sempre tra un bene e un male chiaramente comprensibili, ma più spesso tra prospettive confuse. Eppure, proprio l'esperienza talvolta drammatica della libertà ci testimonia il valore che Dio attribuisce ad essa e il valore che Egli dà alla coscienza umana.
- **L'atteggiamento** di fondo del laico è l'obbedienza alla vita. Noi crediamo che la nostra storia personale, così come la storia del mondo, è un luogo della presenza dello Spirito e che non c'è istante che non sia abitato dall'amore, dall'intelligenza, dalla sapienza di Dio per ciascuno di noi. Vivere l'obbedienza alla vita significa riconoscere la presenza del mistero di Dio dentro le nostre giornate e le vicende che compongono la nostra esistenza di ogni giorno. È un modo per attenderlo e per incontrarlo, non nella terra dei perfetti, ma là dove il Risorto ha dato appuntamento ai suoi: in Galilea, terra di confine, confusa e pasticciata come sono le nostre città, i luoghi del nostro vivere quotidiano; essi sono la nostra Galilea; là il Signore ci attende.
- La semplicità delle nostre giornate caratterizza **il tempo** del nostro incontro con il Risorto. Il loro scorrere è la nostra esperienza del Suo mistero, dentro il tempo. Questa è la vera e profonda contemplazione alla quale un laico cristiano è chiamato: partecipando alla dimensione di mistero che c'è in ogni istante, che è il mistero di Dio incontrato nel mistero della vita. Perché più il nostro sguardo si allena a intuire dentro la vita il mistero

di Dio e più scopre l'intensità del mistero della vita stessa, il valore del vivere, la bellezza dell'incontrarsi e del volersi bene, del darsi da fare per gli altri; la fatica di sperimentare il limite della nostra esistenza e il nostro essere salvato dentro di esso. Questo è lo specifico compito dei laici cristiani in ordine alla contemplazione dentro le cose. Serve la profondità di uno sguardo acuto per cogliere tutto questo, di uno sguardo che non si accontenta della superficie delle cose e che rifiuta la banalità: anche quella del moralismo e del volontarismo. Se questo avviene, la vita di ogni giorno vede trasformati i suoi tratti, manifesta il suo senso e la sua bellezza, nella quale brilla come in piccole faville la piena bellezza dell'ultimo giorno.

Quando rifletto su queste cose, alla mia riflessione si sovrappone un'immagine: quella di *Christifideles laici* 17, dove si legge che «agli occhi illuminati dalla fede si spalanca uno scenario meraviglioso: quello di tantissimi fedeli laici, uomini e donne, che proprio nella vita e nelle attività d'ogni giorno, spesso inosservati o addirittura incompresi, sconosciuti ai grandi della terra ma guardati con amore dal Padre, sono gli operai instancabili che lavorano nella vigna del Signore, sono gli artefici umili e grandi - certo per la potenza della grazia di Dio - della crescita del Regno di Dio nella storia».

E forse, purificando il nostro sguardo, riusciamo a vederla anche attorno a noi questa santità senza aureola; cristiani che fanno sul serio, e cui non è stato chiesto di uscire dalla vita o di svalutarne la ricchezza per compiere un cammino di santità. Essi mostrano – laici santi di ieri e di oggi – la compatibilità della vocazione alla santità con ogni condizione di vita e con ogni situazione concreta e al tempo stesso mostrano la bellezza della vita vissuta con il Signore e la convenienza umana della fede.

Roma, 13 novembre 2008.